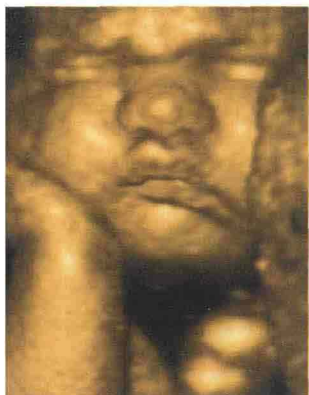


REALITY MED SE IL PAZIENTE È ANCORA NELLA PANCIA

Oggi la comunicazione tra i genitori e un figlio comincia quando il bambino si chiama ancora feto. È una comunicazione fatta di immagini, di presenze, che dà il via alla relazione ancor prima della nascita. E se il rapporto comincia prima, lo stesso vale per la possibilità d'intervento sulle difficoltà legate all'attaccamento, al sonno, all'allattamento. Possibilità sempre più precoci e più efficaci perché attuate in un momento in cui i circuiti nervosi sono ancora molto modulabili, prima che le difficoltà ambientali si strutturino in

profondità. A indagare questi aspetti della relazione genitori-figlio è il centro **Benedetta d'Intino** con il convegno "Prime relazioni" che si è tenuto a Milano il mese scorso. Tra le esperienze presentate c'è quella di Massimo Ammaniti, psicoanalista e docente di psicopatologia dell'età evolutiva all'Università La Sapienza di Roma, che sta indagando il comportamento delle coppie di fronte all'ecografia del feto in 4D, valido strumento nel percorso di costruzione della genitorialità: è come se, grazie all'interazione con le immagini in quattro dimensioni, la famiglia si costituisse prima della nascita. «Nelle storie della primissima infanzia è spesso presente un periodo di depressione della madre o del



padre», spiega Cristina Mondadori, direttrice del centro **Benedetta D'Intino**. «Di qui la motivazione ad anticipare il nostro intervento ai primi mesi di vita e creare una rete di lavoro con insegnanti, pediatri e medici ostetrici». Come Enrico Ferrazzi, direttore dell'Unità di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale Buzzi di Milano che ha introdotto nel suo reparto la "cartella clinica fetale". «È un modo per dare dignità di paziente al feto» spiega, nella speranza che questo porti a un riconoscimento del ruolo della medicina materno-fetale nella sanità pubblica, che oggi riconosce più risorse alla neonatologia. «La storia clinica della madre viene integrata con quella del feto per garantire cure sempre più mirate e qualificate, soprattutto nei casi di emergenza, e per un rapido accesso ai dati di entrambi i pazienti da qualunque reparto dell'ospedale». Niente più esami ed ecografie da portare con sé durante le visite: la memoria di dati informatizzata permette di intervenire in modo più tempestivo di fronte a una patologia. E in una gravidanza fisiologica racconta la storia del bambino prima ancora della nascita, rafforzando il legame con la madre fin dalle prime settimane in utero. **D.C.**